

Tra le incertezze USA e i bluff russi, la pace passa attraverso la fermezza dei Paesi europei a sostegno dell'Ucraina

Pubblicato il 16/11/2026

Il **dibattito internazionale** odierno, segnato dal **vertice di Shenzhen** tra Trump, Xi Jinping e Vladimir Putin, ripropone i timori legati a una presunta **"nuova Yalta"** con cui il Cremlino punta a far credere che il destino dell'Europa venga deciso dalle superpotenze. Tuttavia, questa evocazione **non deve spaventare nessuno**, e nessun europeo filoputiniano può seriamente credere che il nostro futuro venga deciso da terzi.

La realtà dei fatti e l'apertura del negoziato

Dietro al ritorno del dibattito sull'**architettura della sicurezza europea** vi è, piuttosto, la concreta disponibilità ad aprire finalmente un **negoziato sulla guerra in Ucraina**. La Russia alza la posta minacciando e chiedendo di arretrare i confini della Nato, mentre gli inviati di Trump lanciano *ballon d'essai* speculativi.

Se questo **spiraglio negoziale** si è aperto nonostante i rapporti tra Trump e Putin, ciò è dovuto esclusivamente alla **resistenza ucraina** e alla **determinazione** con cui tale resistenza è stata sostenuta dagli europei. La dura realtà sul campo — con la Russia che ha già contato **450 mila morti** e ha compreso i rischi di puntare ciecamente sul prolungarsi del conflitto — unita alle scadenze della politica interna americana (come le **elezioni di midterm** che limitano i margini di favore incondizionato a Putin), ha spinto Mosca a riconsiderare le proprie posizioni.

Il ruolo centrale dell'Europa e dell'Italia

L'Europa ha dimostrato di **non avere nulla da temere** e molto da guadagnare da una maggiore consapevolezza della propria forza. Il **Consiglio europeo di Dublino** ha confermato il pieno sostegno all'Ucraina e ha trovato una soluzione sulla delegazione che parteciperà al tavolo negoziale: un contingente di **sette esperti europei**, più credibili di altri attori attorno al tavolo.

Un **negoziato serio** non si può fare senza gli europei. La lezione è limpida per il dibattito politico: chi in passato ha sostenuto che l'Unione europea preferisse le armi al negoziato, o chi teorizza che la priorità debba essere la sicurezza della Russia (rischiando di avallare la narrativa del Cremlino sull'espansione della Nato anziché sulla libertà dei Paesi dell'est), sbaglia prospettiva.

Conclusione: forza, coerenza e continuità

La verità fondamentale emersa in questi giorni è che gli europei possono intravedere uno **spazio negoziale** e avere voce in capitolo unicamente perché hanno sostenuto l'Ucraina. Potranno porre fine alla guerra e garantire la sicurezza dell'intero Continente — Russia compresa — **soltanto se continueranno a sostenerla** con una posizione di assoluta **forza, fermezza e credibilità istituzionale**.